

De Pasquale lascia la magistratura e in pensione sfugge alla punizione

G ilgiornale.it/news/magistratura/de-pasquale-lascia-la-magistratura-e-in-pensione-sfugge-alla-punizione

Luca Fazzo

August 22, 2026

[Luca Fazzo](#)



[!\[\]\(e3f8612927870f2e0f9f5989e6dd3064_img.jpg\) Segui il giornale su Google Discover](#) [!\[\]\(a86c7d1c9cb81c81614634a31267440d_img.jpg\) Scegli il giornale come fonte preferita](#)

Una carriera immacolata. Fabio De Pasquale, il pm del caso Eni, riesce a lasciare la magistratura - dopo 42 anni di servizio - senza alcuna conseguenza dell'inverosimile comportamento tenuto durante il processo, quando nascose prove decisive a favore degli imputati.

Incolumi davanti alla giustizia penale, grazie alla sentenza della Cassazione che in giugno ha annullato la condanna inflitta in primo e secondo grado.

E incolumi anche sul piano disciplinare: il procedimento che lo attendeva, e che era pronto a ripartire dopo la sentenza della Cassazione, viene archiviato dal Consiglio superiore della magistratura per il più semplice dei motivi: De Pasquale non è più un magistrato.

Ha giocato d'anticipo, e il 7 luglio scorso si è dimesso, andando in pensione con un anno d'anticipo. Col cerino in mano, resta Sergio Spadaro, il giovane collega che lo affiancava nel processo ai vertici di Eni, e che ne condivise le scelte: per lui la

ripartenza del procedimento disciplinare è imminente.

De Pasquale e Spadaro erano stati condannati a otto mesi di carcere per rifiuto di atti d'ufficio per avere imboscato i documenti che dimostravano come il loro prediletto testimone d'accusa contro Eni, l'avvocato Vincenzo Armanna, fosse in realtà un mestatore e un calunniatore. Una macchia pesante per De Pasquale dopo una vita spesa in inchieste ad alta visibilità contro i poteri forti: prima Craxi, poi Berlusconi, poi l'Eni.

In giugno, però, la Cassazione ha annullato la condanna. A questo punto era pronto a ripartire il procedimento disciplinare avviato contro De Pasquale sia dalla Procura generale della Cassazione sia dal ministro della Giustizia, sospeso nel 2024 dal Csm in attesa dell'esito del procedimento penale.

L'assoluzione faceva decadere la più grave delle contestazioni disciplinari. Ma teneva in piedi la seconda, secondo cui i due pm «violando i doveri di imparzialità, correttezza e lealtà processuale, tenevano un comportamento gravemente scorretto nei

confronti delle parti, dei loro difensori e del Tribunale. Segnatamente, a conoscenza e in possesso di elementi rilevanti ai fini della valutazione di attendibilità dell'imputato Armanna non hanno provveduto a metterli tempestivamente a disposizione delle Difese e del Giudice, nei tempi e modi indicati dalle disposizioni di legge».

Comportamenti documentati dalle indagini, che la Cassazione (non si sa come, le motivazioni non sono ancora note) ha considerato «non costituenti reato», ma che il Csm avrebbe faticato a considerare deontologicamente corretti.

Così, De Pasquale preferisce uscire di scena, anche perché è stato declassato da procuratore aggiunto a semplice pm. E perché (come racconta ieri la Stampa, rivelando la notizia delle dimissioni) lo aspetta un brillante incarico internazionale.

[PensioneCsmProcedimento Disciplinare](#)

Commenti

I commenti non sono al momento disponibili e saranno ripristinati non appena possibile. Grazie per la pazienza.